

Per un rinnovamento dell'istruzione

In data 13 maggio 1995 il Gruppo Scuola Cattolica, costituitosi presso l'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università della CEI, ha presentato la piattaforma: Per un rinnovamento dell'istruzione.

Raccogliendo il parere convergente di tutte le realtà interessate alla scuola cattolica, il documento richiama l'urgenza di risolvere anche in Italia la questione della parità tra scuola statale e non statale entro il quadro complessivo del rinnovamento dell'istruzione nel nostro Paese. La piattaforma è stata consegnata ai responsabili degli uffici scuola di tutti i partiti politici.

1. Verso un sistema formativo unitario

Fermo restando il ruolo decisivo dell'istruzione per la formazione della persona e del cittadino, sono ormai maturi i tempi anche in Italia (come nei Paesi dell'Unione Europea) per una ristrutturazione globale dell'impianto formativo tanto della scuola statale e non statale (di competenza del Ministero della P. I.) quanto della formazione professionale (di competenza delle Regioni e del Ministero del Lavoro P. S.). Tale ristrutturazione avviene mediante l'attivazione di un sistema formativo unitario sia scolastico, compresa la scuola materna, sia professionale nel quale i due sottosistemi — scuola e formazione professionale, mantenendo la propria identità — siano collegati istituzionalmente ("tavolo unico" per problemi di mista competenza).

Entro questo sistema formativo unitario:

allo *Stato* spettano le funzioni di indirizzo, coordinamento, programmazione, sviluppo, valutazione degli standards formativi, garanzia di trasparenza e di flessibilità;

alle *istituzioni* da chiunque gestite (Stato; Enti pubblici, privato-sociali, privati; famiglie; associazioni; cooperative; privati cittadini) spetta la redazione di uno Statuto che, nel rispetto dei valori costituzionali del pluralismo e della libertà di istruzione e delle relative norme generali, salvaguardi sia l'identità dell'istituzione stessa anche con la libera scelta del personale che ne condivide le finalità e comprovi le proprie competenze professionali, sia la precisazione del proprio Progetto Educativo, degli indirizzi da seguire, dei programmi per attuarli, degli standards da raggiungere, delle attività integrative da realizzare e del rispetto di altre identità culturali.

In tale sistema formativo unitario, le istituzioni godono di piena autonomia, di parità di condizioni e di trattamento.

In tale prospettiva si potranno avviare a soluzione i seguenti problemi: il nuovo ordinamento della scuola materna; l'innalzamento dell'obbligo di istruzione; la riforma della scuola secondaria superiore; la legge/quadro in materia di formazione professionale; l'ordinamento del post-secondario, la realizzazione di un sistema di formazione continua; gli accordi di programma fra Stato e Regioni.

2. *La parità scolastica*

All'interno di questo sistema formativo unitario, la scuola non statale con la sua presenza assicura il pluralismo delle istituzioni e garantisce la libertà di scelta ai giovani e alle famiglie, a partire dalla scuola materna. È quindi improponibile ogni visione provvisoria o suppletiva della scuola non statale.

Per superare la disparità odierna che penalizza, tanto la scuola non statale quanto le famiglie che la scelgono, è necessaria una legge (Costituzione art. 33/4) che fissi obblighi e diritti delle scuole paritarie e che, nel contempo, rimuova "gli ostacoli di natura economica e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona" (Costituzione art. 3) o la libertà di scelta dei genitori per la scuola dei propri figli (Costituzione art. 30).

È un problema che il Parlamento Europeo impone agli Stati di risolvere con proprie leggi, ricordando che "il diritto alla libertà di insegnamento implica, per sua natura, l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario..." (Risoluzione del Parlamento Europeo 1984, n. 9).

Anche il "senza oneri per lo Stato" non è certo un ostacolo; infatti l'utilizzazione di tutte le strutture scolastiche, statali e non statali — come hanno mostrato la diffusione degli interventi legislativi in diverse Regioni e l'esperienza delle convenzioni con gli Enti Locali, per la scuola materna — realizza un globale contenimento della spesa pubblica, come per altro avviene nel resto d'Europa.

Quanto alle modalità dell'intervento finanziario dello Stato, la legge potrebbe prevedere le seguenti soluzioni: retribuzione del personale, buono scuola, convenzioni garantite o altre forme purché queste non richiedano un esborso previo da parte degli utenti in quanto tale dispositivo colpirebbe le fasce più deboli.

3. *La Formazione Professionale*

Eguale nel quadro della organizzazione del sistema formativo unitario occorre riconoscere al sottosistema della Formazione Pro-

fessionale funzioni specifiche in rapporto all'acquisizione delle capacità di inserimento dinamico nei processi produttivi di beni e di servizi e nel sistema sociale, economico e culturale con cui tali processi interagiscono.

Difatti la Formazione Professionale, in quanto sviluppa le componenti etiche, culturali, educative ed operative, rappresenta un fattore basilare per la transizione dalla scuola al lavoro nel quadro di uno sviluppo socio-economico che consideri le risorse umane come fondamentali per il sistema stesso.

Perciò è necessario che sia riconfermato il pluralismo culturale e istituzionale sancito dalla vigente Legge 845/78 e sia assicurata la valorizzazione degli Enti convenzionati.

Peraltro l'unitarietà del sistema formativo esige:

- una collocazione paritaria e coordinata del sottosistema professionale con quello scolastico sia in ordine alla realizzazione dell'obbligo di istruzione anche nelle istituzioni formative a tempo pieno (almeno fino al sedicesimo anno di età), sia in ordine alla interazione con la scuola;

- un'ampia e tempestiva concertazione tra i Ministeri della P. I. e del Lavoro e gli Assessorati regionali competenti, oltre che tra le parti sociali e le realtà formative.

Roma, 13 maggio 1995